

Via ai cantieri vicino alle terme E l'Unesco si appella ai prefetti

PETRIOLO (Monticiano) — A breve i camion entreranno in azione a Petriolo. E il completamento del raddoppio della Siena-Grosseto sarà quasi realtà. In pratica mancherà solo l'ultimo lotto. Un'opera attesa da tempo interminabile, e benedetta da ogni parte, che però, per modalità di esecuzione, da mesi scatena proteste. Che, a seguito della presentazione del progetto, si sono intensificate, sebbene i lavori siano iniziati solo formalmente, visto che è in atto la fase di adeguamento del cantiere.

Tra i più attivi ci sono Italia Nostra e gli Amici dei Bagni di Petriolo. Non si tratta di un comitato contro la realizzazione, come succede in Val di Susa con i No-Tav, ma di gente che lotta per la salvaguardia ambientale, come spiega Vittorio Cambria: «Noi vogliamo che la superstrada sia realizzata, ma avevamo chiesto un tavolo allargato di concertazione che per ora non ha visto la luce. Adesso però il tempo stringe e quindi non ci accontentiamo più delle promesse. Pretendiamo fatti». Ecco perciò arrivare in extremis l'ennesimo tentativo, forse l'ultimo, di mettere nero su bianco la tutela di Petriolo. Oggi, nella sede della Prefettura di Siena si troveranno di fronte i vari soggetti interessati, tra i quali Anas, rappresentanti della Provincia di Siena e delle associazioni ambientaliste. Ci saranno anche i prefetti di Siena e Grosseto. L'incontro è organizzato dalla sezione Unesco di Siena, presieduta da Mario Ascheri: «Il nostro ruolo è quello di far parlare le parti, perché vogliamo che i lavori possano procedere senza interruzioni ma al tempo stesso con il beneplacito di tutti. È stata la stessa soprintendenza a dire che sarebbe necessaria una serie di precauzioni. E domani (oggi, ndr) ci piacerebbe che fossero messe per iscritto o comunque vorremmo terminare il confronto, avendo la piena conoscenza di quali saranno le azioni di monitoraggio da portate avanti». Che per gli Amici di Petriolo non sono cambiate in questi mesi. Prima di tutto c'è la salvaguardia della piccola chiesa del 1300 (Anas si sarebbe impegnata a proteggerla), sempre più pericolante, e delle arcate, vicino alla navata sinistra, sotto le quali sono tre vasche utilizzate come bagni anche da Papa Pio II nel 1460, che sarebbero minacciate da un passaggio continuo di mezzi pesanti. Poi c'è la volontà di recuperare il centro di Petriolo e il bisogno di «bonificare» la zona, prestando attenzione a lasciare inalterato lo spazio termale con accesso libero. Area che nel tempo ha provocato rimostranze, per le condizioni di pulizia precarie dell'ambiente circostante e delle altre strutture in zona. Ovvero le Terme di Petriolo (proprietà quasi interamente della Provincia di Siena) e del Resort Petriolo Spa (di di Unipol). «Chiediamo chiarimenti sul progetto e l'impegno a tenere presenti le nostre istanze — prosegue Cambria — perché questa zona è ricca di storia, oltre che di flora e fauna. Non si può prescindere da questi elementi per effettuare qualunque intervento». Anas, invece, ha preferito non anticipare nulla, per non compromettere l'esito dell'incontro odierno.

Aldo Tani